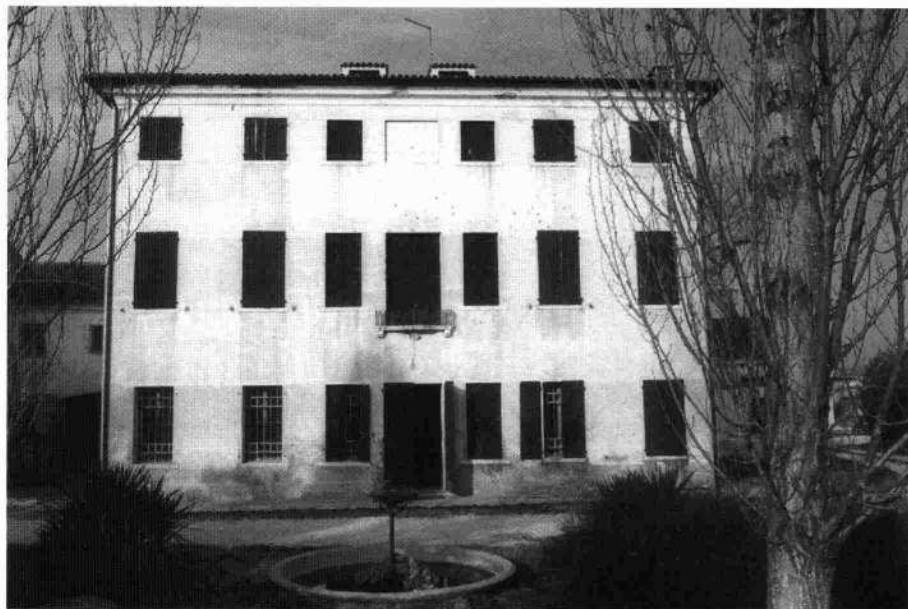


TV 131

Villa Lavena Rossi, Michelin, Borin

Comune: Cessalto
 Frazione: Santa Maria di Campagna
 Via Bidoggia Alta, 16

Irrv 00001282 Ctr 106 NE Icced A 05.00145071



138

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1967/06/23

Dati Catastali: F. 4, sez. C, m. 67/
 68/ 110



Si tratta di un importante ed antico complesso dominicale che sorge in aperta campagna, a sud-ovest di Cessalto; nonostante la sua ubicazione privilegiata, esso risulta da tempo soggetto ad un processo di trasformazione e lento degrado. Il paesaggio naturale è quello tipico della campagna veneta, in prossimità di un corso d'acqua (il canale Bidoggia), oggi deturpato dalla presenza di strutture moderne (silos e altri edifici utilizzati per l'allevamento di polli) che soffocano il complesso antico. Esso risulta composto da: villa, scuderia e oratorio disposti in linea come corpi indipendenti. L'ingresso originario al complesso era probabilmente laterale, e avveniva attraverso una stradina tangente al canale Bidoggia, che, proprio dove sorge la villa, compie una larga curva, tappezzata di terreni coltivati. Il Mazzotti (1954) non cita il complesso nel suo catalogo; poche notizie storiche sono fornite dal Bellis (1983) che nomina l'edificio come «Villa Fautario sulla Calnova», e cita, con possibilità di errore, il conte Lavena, i Rossi e i Borin come successivi proprietari.

Il corpo dominicale si presenta oggi con una veste ottocentesca, periodo in cui, come indicato da una data ritrovata all'interno, venne compiuto l'ultimo rilevante intervento di restauro con il rifacimento di tutti gli elementi di finitura secondo i gusti dell'epoca. La villa è costituita da un volume compatto e scarno, alto tre piani e coperto a padiglione. La facciata principale, simmetrica e leggermente tripartita, presenta tutte aperture rettangolari con davanzali in pietra e cornici intonacate. Unico aggetto è il poggolo, con parapetto in ferro, in corrispondenza della monofora del primo piano; lo sbalzo modanato in pietra, sorretto da due mensoline, è a profilo curvilineo di gusto settecentesco.

Le altre facciate dell'edificio conservano i segni del precedente assetto: in particolare, la facciata breve verso sud-est è caratterizzata dalle fasce orizzontali decorative, più scure dell'intonaco di base, che corrono all'altezza dei davanzali e degli architravi delle finestre e terminano sui cantonali disegnati dell'edificio; la facciata posteriore, invece, rivolta a nord-est verso il corso d'acqua, conserva le cornici aggettanti modanate sopra le aperture del piano terra e del primo piano.

Sul lato occidentale della villa sorge l'ex-scuderia, del XVI secolo, come testimonierebbero i due sedili marmorei conservati nel sottoportico; all'interno vi erano dieci colonnine-pilastrini ottagonali in marmo rosso sormontati da una sfera, di cui otto sono ora collocati nel giardino («Ville venete», 1999). Rilevante la testata - di epoca posteriore - di questo edificio, che si rivolge alla strada d'ingresso al complesso: la parete è bucata da due alte arcate con profilo a tutto sesto, incorniciate da lesene di ordine dorico, che reggono una trabeazione con fregio a metope e triglifi, e un attico di chiusura con balaustra piena; tutto il paramento è in mattone intonacato.

Nel giardino era presente un vera e propria pozzo cinquecentesca, in pietra, con arma gentilizia, documentata in una foto abbastanza recente (Bellis, 1983). Della «stessa epoca è anche l'oratorio, con interessante campanile a vela, in pessime condizioni per l'uso improprio che si fa dei suoi locali, utilizzati come deposito di attrezzi e ricovero di animali» («Ville venete», 1999). Il piccolo edificio, già ora difficilmente riconoscibile, sta per scomparire sotto ai rampicanti che hanno compromesso la sua struttura muraria.

Il fronte dell'ex-scuderia (Archivio IRVV)
 L'oratorio (Archivio IRVV)
 Le colonnine, il pozzo ed il sedile in pietra che si conservavano nel giardino (Archivio IRVV)